

Marche: un decreto ministeriale definito «memorabile»

**Perchè ora
in campagna
elettorale?**



60 Comuni inclusi nelle aree depressive

ANCONA, 17

In questi giorni 60 Comuni marchigiani sono stati riconosciuti, con decreto ministeriale, « zone depresso ». Altre decine di Comuni della regione avevano ricevuto tale qualifica tempo addietro. Si può quindi affermare che oggi gran parte del territorio marchigiano — fatta eccezione per alcune « isole » — viene ufficialmente contrassegnato come area economicamente e socialmente arretrata.

Ora figurano nella lunga lista persino parte dei Comuni di Ancona e Pesaro. Il governo e la DC non sono giunti a questa constatazione — che è poi una prova della loro debolezza dopo anni di potere — per motivi proprio ma nell'obbligo di prendere una posizione di fronte all'azione incessante ed alla denuncia del movimento popolare che è riuscito a muovere e sensibilizzare sul problema della rinascita marchigiana ampia parte della popolazione, compresa quella di indirizzo cattolico.

Nessuno oggi può sfuggire nelle Marche alle angosciose questioni della crisi agricola, dello sproporzionamento delle campagne, dell'emigrazione, del sottosalaro, del vivere incivile e misero imposto decine di migliaia di persone. Anche la DC ha dovuto fare la sua presa d'atto ed ha scelto questi giorni non solo per non smettere la sua fama di esperta in clientelismo e instrumentalismo elettoralistici, ma anche nella costituzione di dare all'elettorato una sua risposta, una sua proposta per le Marche.

Che cosa significa riconoscimento di « zona depresso »? Facilitazioni creditizie, riduzioni fiscali, aiuti ai Comuni per costruire la strada o l'accodotto frazionale, per mettere disposizione di industriali « ben disposti » aree gratis.

Depressi come prima

Ciò la DC non ha proposto alle Marche la riforma agraria, gli enti di sviluppo agricolo, l'industrializzazione sotto impulso delle imprese di Stato, la creazione dell'Ente Regione, strumento indispensabile per una politica di programmazione e di ordinato progresso economico e sociale. E', invece, caduta ancora una volta nella politica dell'auto spicchio che ha fatto fallimento nelle stesse Marche: nessuno dei comuni già definiti « depresso » oggi è meno « depresso » di prima.

Nei giorni scorsi pure Fanfani parlando ad Ancona aveva affermato che la fase della incentivazione era terminata. Evidentemente

L'azione di Delle Fave



FOGGIA, 17
La campagna elettorale della DC e dei suoi massimi esponenti procede a pieno ritmo in tutta la provincia di Foggia, caratterizzata specialmente nella posa delle « prime pietre ».

Il « problema della prima pietra » non è il solo slogan propagandistico della Democrazia cristiana; a questo si aggiungono le « urgenti comunicazioni » a questo o a quel Sindaco, per questa o quell'opera. Così abbiamo gli « interessamenti » degli onorevoli dc, in primo luogo dell'on. Aldo Moro, segretario nazionale del partito clericale. Poi, piovono i milioni... sulla carta, però.

Le solite vaghe promesse

Sono le solite vaghe promesse di un partito che sa di non aver promosso quel processo di rinnovamento e di sviluppo di una provincia, come quella foggiana, che si trova in uno stato di abbandono e di arretratezza.

Basta fare un giro per la città per rendersene conto. Silvaggio disorganico, senza un preciso piano regolatore, strade pessime.

Il quartiere residenziale a porta Foggia è disabitato, privo di fogna, d'impianto idrico; è abbandonato da oltre 2 anni e il tempo sta sciupando questo patrimonio edilizio che doveva alleviare le sofferenze a centinaia e centinaia di famiglie (il quartiere ha una capienza di circa 5 mila vani).

Squallore indescrivibile

A porta San Severo lo squallore è indescrivibile: la gente abita in sporche e malsane baracche con due, tre, quattro, cinque (a volte anche di più) figli. Eppure v'è tutta una zona che potrebbe essere abitata: il quartiere residenziale anzidetto.

Ciò accade perché gli amministratori dc al Comune di Foggia (centro-sinistra) non accennano a risolvere questo problema, come del resto sono ancora irrisolti i problemi che riguardano lo sviluppo e l'industrializzazione della città.

Roberto Consiglio

NELLA FOTO: l'aspetto di molti paesi marchigiani.

FRIGORIFERI

**LAVATRICI-CUCINE
TELEVISORI**

DELLE MIGLIORI MARCHE NAZIONALI ED ESTERE

LAMPADARI - CUCINE COMBINABILI - LUCIDATORI - ASPIRAPOLVERE - RASOI ELETTRICI - DISCHI - RADIOFONOGRAFI - REGISTRATORI - RADIOTRANSISTOR - MACCHINE DA SCRIVERE - CALCOLATORI

MASSIMA GARANZIA ED ASSISTENZA TECNICA - PAGAMENTI DILAZIONATISSIMI

**PREZZI
DI VERA**

CONCORRENZA

CITTÀ DI PRATO

Via S. Trinita 31-33 - Vico Bizzochi 6 - PRATO Tel. 25741

Vige ancora il piano regolatore del 1935

Bari: i fitti aumentati del 30%

Anche l'amministrazione comunale di centro-sinistra, ora in crisi, non ha modificato la situazione

Dal nostro corrispondente

BARI, 17
Uno degli argomenti più costanti della corrispondenza elettorale dei partiti di destra è il rincaro del costo della vita, tempono le cui cause si cercano di attribuire agli aumenti salariali conseguiti dai lavoratori in quest'ultimo scorso di anno.

E' noto invece che gli aumenti salariali conseguiti (e laddove questo si è verificato, ciò è avvenuto a seguito di lunghe lotte dei lavoratori) sono sempre rimasti di molto al di sotto degli aumenti prodotti dal costo del costo di lavoro, come dimostra la esperienza avuta in alcune fabbriche di Bari, come la Stanic, le Ferriere di Giovinazzo, le Officine Calabresi di Bari o la Montecatini di Bartellato dove la produzione di prodotti chimici è triplicata dal 1950, passando da 300 mila quintali al 900 mila del 1961.

Come del resto in tutto il paese anche nel capoluogo pugliese la teoria secondo la quale l'aumento dei prezzi debba attribuirsi alle condizioni salariali dei lavoratori non ha un minimo fondamento.

Da un'indagine compiuta dalla Federazione provinciale delle cooperative per il mese di settembre 1961 (periodo questo non soggetto a motivi congiunturali di festività) si è constatato che per gli articoli di abbigliamento nel periodo che va dal settembre 1961 al settembre 1962 i prezzi al dettaglio oscillano da un aumento del 15% a un 16,5%. Per i prezzi di distribuzione dei generi alimentari e ortofrutticoli, nello stesso periodo, i prezzi oscillano da un aumento del 7,84% a punte che vanno al di là del 50%. Aumenti salariali di queste percentuali nessuno può affermare che si siano verificati a Bari e nella regione pugliese.

Ma se c'è un argomento che più dimostra la infondatezza della tesi della destra economica e politica italiana sui motivi dell'aumento del costo della vita è quello dello sviluppo edilizio e l'aumento del costo delle abitazioni sia come affitti sia come acquisti di appartamenti. Bari su questo argomento può fare testo.

I prezzi degli appartamenti e dei suoi edificatori dal settembre sono aumentati di non meno del 30%. Nel centro cittadino i prezzi di vendita di un appartamento di tre camere sono saliti da 150 mila lire nel settembre 1961 a 200 mila lire nel settembre 1962. I risultati degli studi di questa commissione saranno resi noti dopo le elezioni.

I tre cittadini i prezzi di vendita delle aree fabbricabili raggiungono cifre che vanno dalle 80.000 lire al metro quadrato alle 500.000. L'incremento a valle dell'area si aggira dalle 25 mila in periferia alle 600 mila al centro della città.

D'altra parte solo dopo la lunga lotta dell'estate scorsa i lavoratori dell'edilizia hanno potuto ottenere dei lievi miglioramenti salariali. E' in atto da anni un'azione massiccia di gruppi di speculatori che accumulano ricchezze dalle speculazioni sui suoli arricchendosi grazie ad un boom edilizio in atto da quindici anni.

Il suolo urbano, infatti, non fa parte in alcuni settori produttivi, e sul quale non agisce il costo della mano d'opera, costa che anche dove si è potuto verificare, è avvenuto in minima parte e mai proporzionalmente all'aumento del costo dei fitti di abitazioni.

Si deve alla politica delle Amministrazioni di destra prima e a quelle d.c. minoritarie o pendolari ultime se gli speculatori hanno avuto mano libera nel settore dell'edilizia. Né una scelta coraggiosa di indirizzo per lo sviluppo edilizio è stata fatta dall'ultima amministrazione in carica di centro sinistra.

E' noto infatti che la Giunta ora in crisi, invece di affrontare, con un largo e democratico dibattito, dentro e fuori il Consiglio comunale, i problemi di un moderno piano regolatore che risolvesse questioni di fondo, dette inerenti ad alcuni urbanisti (e nemmeno di Bari) di elaborare alcune modifiche al vecchio piano regolatore che risale al 1953 quasi che si trattasse di un problema solamente tecnico mentre è un problema di indirizzo politico e di scelte. E come se ne bastasse a indicare un indirizzo si è rinvia l'elaborazione del piano per lo sviluppo edilizio popolare previsto dalla legge 167.

I risultati degli studi di questa commissione saranno resi noti dopo le elezioni.

Italo Palasciano

NELLA FOTO: il nuovo palazzo del conte Sabini, un noto agrario della provincia di Bari.



Cosenza

**Negata
una seconda
farmacia a
Roggiano G.**

Grotteria
**Solo 3 su 35
scrutatori
farmacia a
assegnati
al PCI**

ROGGIANO GRAVINA, 17

Per la seconda volta nel giro di pochi mesi la Commissione Provinciale di Sanità ha negato l'istituzione di una seconda farmacia nel Comune di Roggiano Gravina (provincia di Cosenza).

In data 4-8-1962 la Civica Amministrazione aveva adottato una deliberazione con la quale si negava l'istituzione di una seconda farmacia in via Grotteria, essendosi verificate nell'ambito del Comune variazioni della popolazione tali da determinare la formazione di nuovi centri abitati alla cui assistenza farmaceutica era necessario provvedere.

La deliberazione in questione purtroppo non è stata accolta. L'Amministrazione popolare di 32 sono stati nominati in blocco su indicazione del sindaco dc.

Questa volta il Consiglio Provinciale di Sanità ha riconosciuto l'aumento della popolazione di Roggiano, consacrato nella pubblicazione dei dati relativi all'ultimo censimento, ha adottato una deliberazione dilatoria — affermando che decideva sulla richiesta della Amministrazione popolare quando altri comuni della provincia provocheranno la revisione della pianta organica delle farmacie esistenti presso la Prefettura di Cosenza.

L'argomento è del tutto spicciolo perché la legge stabilisce che la pianta organica è costituita da revisione ordinaria in base ai risultati di ogni censimento ufficiale — e poiché i dati sono stati pubblicati dalla Gazzetta Ufficiale il 2 febbraio e non è necessaria alcuna richiesta dei Comuni perché alla revisione si dia corso.

Il perché della decisione dilatoria, in realtà, va ricercato nell'intervento di candidati democristiani a favore dell'attuale farmacista di Roggiano, capace anche egli della D.C. locale.

Intanto le proteste della popolazione sono diventate più numerose: è stato stabilito che il Consiglio comunale venga convocato nella prossima settimana per elevare una forte protesta contro il provvedimento.

Roggiano ha bisogno di una nuova farmacia e la Amministrazione comunale si batterà alla testa della popolazione perché la istituzione venga decretata al più presto. Sono infatti trascorsi 12 anni da quando le eletive amministrazioni, anche democristiane, hanno richiesto l'istituzione in parola e mai la esigenza prospettata dalla organizzazione dei Comuni locali ha trovato accoglimento.

**S. P. E. M.
PRESTITI RAPIDI
A TUTTI**

Piazza Santa Croce, 18

FIRENZE

Comm. Dr. F. DE CAMELIS

DISFUNZIONI SESSUALI

Spec. PELLE-VENERE

Gi. Ass. Università Bruxelles

ex Auto ord. Univers. Bari

Riceve: 9-13 16-19 - Festivi 9-12

Ancona: C. Mazzini 148 - T. 22186

(Aut. Pret. Ancona 18-4-1964)



MELFI, 17
Circa 3 mila olivi, piantati nella zona Isca della Ricotta, nel comune di Melfi, da Cantiere di lavoro dell'Ente Irrigazione Puglia e Lucania, secceranno tutti.

Ogni pianta di ulivo al viaio viene costata circa 500 lire, per cui è da considerare che si avrà una perdita di diverse centinaia di migliaia di lire.

Tra le cause che possono aver determinato il fenomeno si indica il fatto che le piante sono rimaste per vari giorni allo scoperto con il probabile danno che ne è venuto fuori.

Alcuni assegnatari della zona che avevano lavorato al cantiere, per essere pagati,

hanno dovuto inoltrare una denuncia tramite la C.d.s. di Melfi all'inspettore del Lavoro e Assegnatari, Gino Michele, ad essere fatto interrare nel sudore il cantiere per dieci giorni il mese di Agosto del 1962: solo pochi giorni fa in base alla denuncia fatta, è stato pagato.

Guerino Croce

NELLA FOTO: gli olivi piantati dall'Ente Irrigazione Puglia.